



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018

ART 1, LEGGE 190/2012

ART.6 D.LGS. 231/2001

Approvato con delibera dell'Assemblea dei Soci

21 Aprile 2016

INDICE

PREMESSA.....	3
SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI FAR.COM SRL	7
II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	13
III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI.....	37
IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI	37
V. MODALITA' DI GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE.....	37
VI. CODICE DI COMPORTAMENTO	38
VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	38
VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPC.....	38
IX. SISTEMA DISCIPLINARE	39
X. TRASPARENZA	40
XI. MISURE TRASVERSALI E SPECIFICHE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO	41
XII. ENTRATA IN VIGORE	45
APPENDICE A – VALUTAZIONE IMPATTO E PROBABILITA'	46
SEZIONE II: IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	48
PREMESSA.....	48
I. LE PRINCIPALI NOVITA'	49
II. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA.....	51
III. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA.....	52
IV. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	53
V. DATI ULTERIORI.....	54

PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Piano triennale di prevenzione della corruzione** per il triennio 2016-2018 (di seguito Piano o P.T.P.C.) adottato da Far.Com. srl (di seguito società ai sensi dell'art.1 della Legge 190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*").

Il documento è stato elaborato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione (sig. Gianni Terribile, già Amministratore Unico della Società) nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA - Allegato 1) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri approvato da CIVIT individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 72/2013, e in coerenza alle "Linee guida per la costruzione dei Modelli di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001" di Confindustria, aggiornate a marzo 2014.

Ai sensi del PNA, i destinatari della Legge 190/2012 sono estesi anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari del Piano stesso (pag. 12 PNA).

Conformemente alla definizione contenuta nel PNA, il **concetto di corruzione** richiamato nel presente Piano ha un'accezione più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e coincide con la "**maladministration**" intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

Ai sensi del PNA (pag. 33), al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad **introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali**.

Scopo del presente Piano è quello di definire un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo orientato a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno della Società e finalizzato a determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società la consapevolezza di poter incorrere, con i propri comportamenti, nelle casistiche di illeciti previsti dalla Legge Anticorruzione (L.190/2012).

Il presente documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dal **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.)**, la seconda dal **Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.)**. L'inclusione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità all'interno del Piano è raccomandato dalla determinazione ANAC n. 12/2015 che rimarca l'importanza della trasparenza quale asse portante della politica anticorruzione prevista dalla Legge 190/2012.

L'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015)

Il 28 ottobre 2015 ANAC ha approvato la determinazione 12/2015 di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione. L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha provveduto ad elaborare l'aggiornamento del PNA del 2013 in ragione di alcuni importanti cambiamenti e valutazioni eseguite.

In primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA (D.L. 90/2014, convertito dalla Legge 114/2014, il cui art. 19, co. 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla Legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica).

In secondo luogo, la determinazione 12/2015 è conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1911 Piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità, secondo la quale: "la qualità dei P.T.P.C. è generalmente insoddisfacente".

In terzo luogo, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai responsabili anticorruzione.

L'analisi del campione di Piani di Prevenzione ha consentito all'ANAC di affermare che le variabili per migliorare le strategie di prevenzione della corruzione, "evitando che queste si trasformino in un mero adempimento", sono:

- a) la differenziazione e la semplificazione dei contenuti del PNA, a seconda delle diverse tipologie e dimensioni delle amministrazioni;*
- b) l'investimento nella formazione;*
- c) l'accompagnamento delle amministrazioni nella predisposizione del PTPC.*

ANAC ha preannunciato nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 che nel corso del 2016 sarà necessario approvare un Piano Nazionale Anticorruzione del tutto nuovo.

Attraverso l'adozione del presente Piano, Far.Com. srl in coerenza con quanto definito dal PNA e dalla determinazione ANAC, persegue i seguenti obiettivi:

- **individuare le aree a maggior rischio corruzione**, in relazione al contesto (esterno e interno), all'attività e alle funzioni della società;
- **programmare la formazione** con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- **prevedere procedure** per l'attuazione delle decisioni della società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le **modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie** idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un **Codice Etico di Comportamento** per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire **procedure per l'aggiornamento del Piano**;
- definire **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- regolare un **sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano da parte dell'amministrazione vigilante;
- introdurre un **Sistema Disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano.

Quadro normativo di riferimento:

Nella predisposizione del presente Piano sono state prese in considerazione le seguenti fonti normative:

- ✓ Legge n. 190 del 6/11/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- ✓ D.lgs. n. 33, del 14 marzo 2013, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d'informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- ✓ D.lgs. n. 39 del 8 aprile 2013, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- ✓ Delibera n. 50 del 04 luglio 2013 "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- ✓ Determinazione ANAC n. 6/2015 con cui ANAC ha emanato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" nelle quali vengono

specificati l'ambito di applicazione, l'oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell'identità del dipendente pubblico dichiarante;

- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17.06.2015 recante "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- ✓ Determinazione ANAC n. 10 del 23.09.2015 recante "Linee guida per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell'art. 153 del D.lgs. 163 del 2006";
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015 recante "Aggiornamento 2015 al PNA".

SEZIONE I: IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DI FAR.COM SRL

1.1 Il contesto internazionale

Il tema della prevenzione della corruzione ha assunto un rilievo sempre più importante negli ultimi anni e non solo in ambito nazionale. Diverse organizzazioni internazionali (UE, O.E.C.D., G.R.E.C.O., United Nations Office on Drugs and Crime) sono da tempo impegnate a delineare strategie in materia di anticorruzione, strategie che hanno evidenziato la necessità di una riforma degli apparati amministrativi, ponendo a carico degli Stati, impegni non limitati alla sola repressione penale, ma comprendendo rivisitazioni dell'organizzazione, della disciplina del rapporto di lavoro alle dipendenze delle P.A., dei controlli sulla legittimità e sull'utilizzo delle risorse finanziarie, nonché della disciplina degli appalti di lavori, servizi e forniture.

Al fine di attuare le strategie in concetto, sono state stipulate convenzioni internazionali, tra cui nel 2003, la Convenzione ONU contro la corruzione (c.d. Convenzione di Merida), ratificata con la L. 116/2009, la Convenzione penale sulla corruzione conclusa a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con la L. 110/2012 e la Convenzione OCSE del 1997, in seguito ratificata con L. 300/2000, tutte tese alla creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Su queste basi la risposta legislativa dell'Italia, che ha provveduto ad adottare la L. 190/2012 (c.d. Legge anticorruzione) e le successive normative ancillari in tema di trasparenza amministrativa e inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.

1.2 Il contesto esterno

Al fine di una puntuale contestualizzazione del presente Piano, risulta indispensabile l'analisi delle dinamiche socio-territoriali del contesto di riferimento, necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa veicolare all'interno della Società per via delle specificità dell'ambiente in cui la stessa opera. Del resto, e come suggerito dall'ANAC nell'aggiornamento 2015 al PNA (Determinazione n. 12, del 28 ottobre 2015), sono proprio le variabili criminologiche, sociali, culturali ed economiche del territorio a favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Regione Lombardia, caratterizzata da un tessuto produttivo vitale, rappresenta la maggiore piazza finanziaria nazionale e si colloca tra le Regioni italiane di maggior benessere. La Lombardia è tra le più popolose (circa dieci milioni di abitanti) e presenta una rilevante capacità di attrazione di flussi migratori che costituiscono circa l'11% della popolazione complessiva.

Come evidenziato nella Relazione 2013 sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentata al Parlamento dal Ministro degli Interni "quest'area è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben diversificate tra loro [...] La Lombardia, pur non estranea all'attuale fase di crisi economica, può difatti costituire per le matrici mafiose un solido bacino di investimenti, funzionali alla penetrazione negli impianti produttivi e al consolidamento della

presenza sul territorio [...] Le organizzazioni mafiose [...] dispongono di cospicui capitali illeciti, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio) in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, smaltimento dei rifiuti, bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, sanità, servizi di logistica e trasporti, nel settore energetico”.

Nella parte della Relazione dedicata alla Provincia di Milano si segnala come nel milanese siano insediate ormai da tempo componenti della criminalità mafiosa tradizionale. Si rileva soprattutto la presenza di una criminalità di matrice calabrese, mentre risultano meno influenti, in ordine decrescente, quelle di matrice siciliana, campana e pugliese. Nell’area in esame è stato rilevato, attraverso diverse attività investigative, un progressivo consolidamento delle interazioni tra organizzazioni mafiose (in particolare la ‘ndrangheta) e segmenti della pubblica amministrazione e della politica: negli ultimi anni infatti si sono presentati diversi casi di corruzione “da parte di amministratori pubblici e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni pubbliche), anche in settori sensibili per la comunità, ad esempio quello sanitario o il corretto smaltimento dei rifiuti o, episodicamente, di appartenenti alle Forze dell’ordine e di dipendenti pubblici”.

E’ importante ricordare la maxi operazione Crimine-Infinito contro la ‘ndrangheta calabrese e le cosche milanesi ad essa collegate portata a termine dalle Direzioni Distrettuali Antimafia dei tribunali di Reggio Calabria e Milano. Il 5 luglio 2010 sono state arrestate 154 persone in Lombardia e 156 persone in Calabria con accuse dall’associazione di stampo mafioso al traffico d’armi, all’estorsione nonché l’intimidazione per l’aggiudicazione di appalti o per l’ottenimento di preferenze elettorali. Il 7 giugno 2014 è poi intervenuta la storica sentenza della Corte di Cassazione, ultimo grado di giudizio celebrato con il rito abbreviato, in base alla quale è stata riconosciuta la diffusione della ‘ndrangheta in Lombardia con l’individuazione di ben sedici “locali” nella Regione, la maggioranza delle quali gravitanti intorno al capoluogo lombardo (Milano, Cormano, Bollate, Bresso, Corsico, Legnano, Limbiate, Solaro, Pioltello, Rho, Pavia, Canzo, Mariano Comense, Erba, Desio e Seregno) per un totale di circa cinquecento affiliati. Nella Relazione annuale 2014 della Direzione Nazionale Antimafia si afferma come la sentenza in esame abbia confermato “che le singole “famiglie” non possono essere viste come monadi separate e autonome, ma come parti di un fenomeno criminale unitario”. Pertanto, in contrasto con una visione frammentaria e localistica della ‘ndrangheta, la sentenza ha rilevato come in Lombardia, al pari della Calabria, siano presenti le ‘ndrine, cellule base costituite da soggetti legati da vincoli familiari e, al livello superiore, le già richiamate “locali” operanti su base territoriale e composte da almeno 50 affiliati. Al vertice della “locale” c’è il Capo locale, coadiuvato da un soggetto definito “Crimine”, che coordina le attività delittuose, e da un soggetto definito “Contabile”, che gestisce gli aspetti finanziari. L’operazione Crimine-Infinito ha infine rilevato l’esistenza di una

struttura intermedia chiamata “Lombardia” a cui fa capo la struttura di vertice calabrese denominata “Provincia” o “Crimine”. Per quanto concerne l’insediamento della ‘ndrangheta nella provincia di Milano occorre rilevare due fattori estremamente significativi: il primo è il ruolo cruciale giocato nel processo di radicamento dai piccoli comuni caratterizzati da un’elevata densità demografica, il secondo è il ruolo giocato dai comuni di partenza, dal momento che è stata accertata una sorta di corrispondenza biunivoca tra piccoli comuni calabresi e piccoli comuni lombardi: “la ‘ndrangheta ha dunque radici fitte nei piccoli comuni e le mette nei piccoli comuni, ovviamente senza che questo debba portare a sottovalutarne le presenze nei grandi capoluoghi” .

Passiamo ad analizzare i settori economici nei quali le organizzazioni mafiose operano; prima di tutto occorre segnalare che la criminalità organizzata opera in settori a basso contenuto tecnologico e quindi l’economia mafiosa padroneggia soprattutto nel settore delle costruzioni, nel cosiddetto “ciclo della terra e del cemento”, nello smaltimento dei rifiuti, nei lavori pubblici. Un settore ritenuto importante per il potere mafioso è infine la sanità, ambito ancora piuttosto sottovalutato ma che per il solo fatto che convoglia circa l’80% della spesa corrente regionale risulta molto appetibile per le organizzazioni criminali. Il “come” della corruzione è un altro elemento molto importante da considerare. Lo schema classico vigente nella tangentopoli degli anni novanta dove, a fronte di una decisione pubblica, il corrotto, dirigente o funzionario pubblico, riceveva una dazione in denaro sembra ormai superato. L’operazione Mani pulite nel lungo periodo ha avuto come esito un miglioramento della “specie corrotta” secondo una logica darwiniana, un’eliminazione dei soggetti meno abili e in genere una sofisticazione e una ingegnerizzazione delle pratiche corruttive con tangenti che diventano “pulite e fatturate” .

1.3 Il contesto interno: Far.Com s.r.l.

La società Far.Com s.r.l. è stata costituita nel Dicembre 2003 ed è una società tra Comuni e precisamente (in ordine d’ingresso) Comune di Vignate, Pioltello, Truccazzano, Pessano con Bornago, Pozzuolo Martesana, Vizzolo Predabissi, Capriate San Gervasio, Gessate, Pozzo D’Adda, Cerro al Lambro, Vaprio d’Adda e Pantigliate.

Gestisce le Farmacie Comunali dei comuni sopraccitati delle quali di recente apertura (marzo 2016) la farmacia di Vaprio d’Adda.

La società è presente sul territorio della provincia est di Milano e ha sede legale e amministrativa nel Comune di Pioltello.

Far.Com Srl è nata con lo scopo di gestire le Farmacie Comunali dei Comuni Soci utilizzando logiche imprenditoriali nella gestione delle funzioni dell’“azienda farmacia” per una maggiore potenzialità nell’erogazione di servizi ai cittadini ottimizzando i costi.

L’attività principale comprende tra l’altro:

- la vendita di specialità medicinali, anche veterinarie, prodotti galenici, prodotti parafarmaceutici ed omeopatici, presidi medico-chirurgici, articoli sanitari, alimenti per la prima infanzia, prodotti

dietetici speciali, complementi alimentari, prodotti apistici, integratori alimentari, prodotti di erboristeria, apparecchi medicali ed elettromedicali, cosmetici, prodotti per la cura e l'igiene della persona ed ogni altro prodotto di cui è consentita la vendita in farmacia secondo le vigenti disposizioni di legge;

- la produzione di prodotti galenici, omeopatici, di erboristeria, di profumeria, dietetici, di integrazione alimentare e di ogni altro prodotto a questi affine;
- l'effettuazione di test di autodiagnosi e di servizi di carattere sanitario rivolti all'utenza;
- la predisposizione e/o il confezionamento, con nome e marchio propri o di fantasia, di prodotti farmaceutici, parafarmaceutici, alimentari e cosmetici destinati alla vendita al dettaglio;
- la vendita di testi, libri e materiale editoriale (con esclusione dei quotidiani) inerente l'educazione sanitaria e l'informazione scientifica sui farmaci ed altri prodotti normalmente in vendita nelle farmacie.

In considerazione della natura dei propri soci, la Società svolge le predette attività tenendo anche presente quanto segue:

- la promozione dell'informazione sanitaria e dell'attività diretta all'educazione sanitaria della popolazione;
- l'aggiornamento professionale e la collaborazione di carattere tecnico-professionale con organismi e strutture sanitarie nonché con le amministrazioni locali per iniziative in materia socioassistenziale;
- la promozione della salute e del benessere come fondamentale diritto dell'individuo e della collettività.

Nell'ambito della propria attività, la società può assumere e partecipare ad iniziative atte a conseguire scopi di pubblico interesse nel settore sanitario, con interventi di carattere sociale in favore di anziani, infanzia, portatori di handicap ed altre categorie svantaggiate e di promozione, partecipazione e collaborazione ad iniziative di educazione alimentare.

In vista del conseguimento del proprio oggetto sociale, la società può attivare rapporti con soggetti terzi per il conseguimento di economie di scala, quali ad esempio la gestione di un centro per il coordinamento degli acquisti dei prodotti.

In via non prevalente ma strumentale al conseguimento dell'oggetto sociale, la società può:

- compiere qualsiasi operazione di natura commerciale, industriale e immobiliare, nonché qualsiasi attività finanziaria e mobiliare, purché non nei confronti del pubblico e comunque, nel rispetto dei divieti e delle limitazioni di legge e della natura dei servizi affidati;
- ideare e realizzare campagne di promozione pubblicitaria e dell'immagine delle farmacie;

- promuovere la costituzione di nuove società o partecipare a società costituite, aventi oggetto analogo od affine o connesso al proprio;
- nonché promuovere o partecipare a consorzi ed a raggruppamenti di imprese, nel rispetto della natura e delle caratteristiche dei servizi affidati.

Far.Com srl, nel perseguimento del proprio oggetto sociale, eroga servizi di interesse generale, che rivestono, coerentemente con gli indirizzi espressi dai comuni soci e titolari delle farmacie gestite dalla stessa società, un ruolo fondamentale per la realizzazione di finalità sociali e per promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità.

Far.Com srl è società operante secondo il modello c.d. “in house providing” per la gestione delle farmacie di cui sono titolari i soci.

Gli enti/soci titolari del diritto all’esercizio delle farmacie gestite dalla società esercitano sulla stessa un controllo analogo a quello esercitato sui servizi di diretta competenza.

Il sistema di governance è il seguente:

- Assemblea dei Soci;
- Amministratore Unico;
- Direttore Generale;
- Collegio Sindacale;
- Revisore legale.

L’Assemblea dei soci delibera sulle materie riservate per legge e per statuto.

Tutti i poteri di gestione e amministrazione, sia ordinaria che straordinaria, spettano all’Amministratore Unico, che compie tutti gli atti ritenuti opportuni per il raggiungimento dell’oggetto sociale, esclusi soltanto quelli che la legge o lo statuto riservano all’Assemblea.

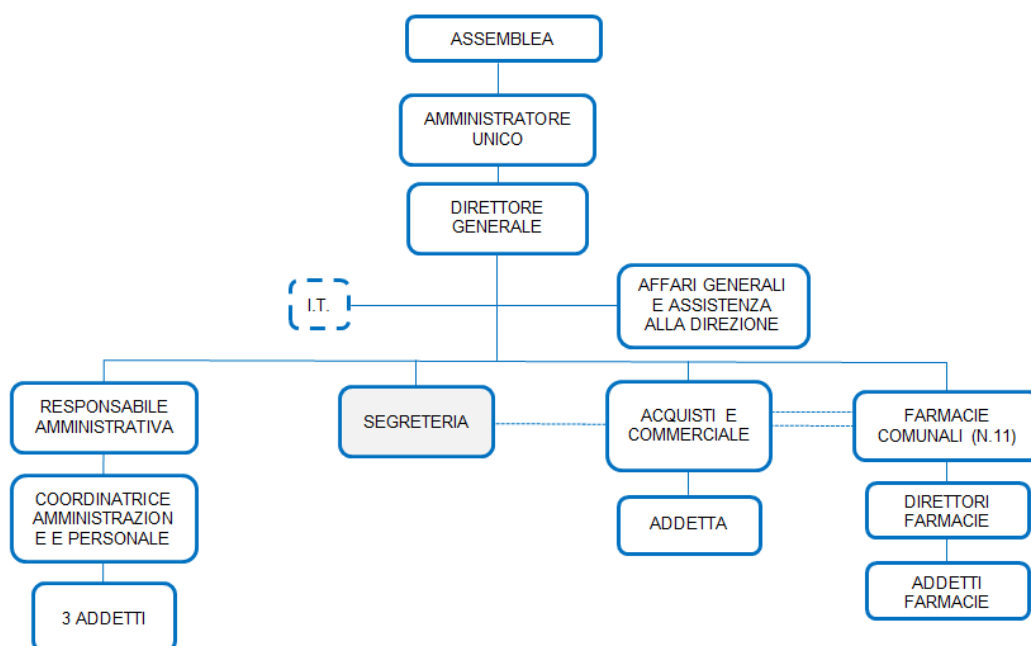
La firma e la rappresentanza della società spettano all’Amministratore Unico.

Restano ferme le disposizioni che regolano l’esercizio del controllo analogo da parte dei comuni soci.

Il Direttore Generale è nominato dall’Assemblea dei soci, le competenze sono attribuite in fase di nomina. Far.Com. srl ha attribuito con procura speciale del 30/04/2014 i compiti del Direttore Generale.

È presente la figura del Sindaco Unico nominato dall’Assemblea dei Soci in data 22/04/2015. La revisione legale della Società è affidata ad una società di revisione iscritta presso l’Albo Consob.

L'organigramma della società è il seguente:



Nell'ambito della struttura organizzativa di Far.Com. srl, i principali attori coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono:

Assemblea dei soci:

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- designa il Titolare del potere sostitutivo;
- approva il Piano Triennale di Prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) e i suoi aggiornamenti.

Amministratore Unico:

- designa il Responsabile per la Trasparenza;

Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- redige ed attua il Piano di prevenzione della corruzione (P.P.C.) e i suoi aggiornamenti e li trasmette ai Comuni Soci;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- pone in essere ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta all'Assemblea dei soci mediante relazione annuale.

II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

2.1 Metodologia di valutazione del rischio di corruzione

Il Processo di gestione del rischio di corruzione è stato sviluppato in coerenza con le disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e dei relativi Allegati.

Il processo si è sviluppato in più fasi:

- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

Per ottimizzare il processo di valutazione e gestione del rischio, è stato strutturato un apposito applicativo informatico che consente di automatizzare la valutazione del rischio di corruzione e la sua ponderazione.

Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA nell'Allegato n.2 individua una serie di aree di rischio obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

B) Area contratti pubblici

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando

10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando i seguenti processi riconducibili a un alto livello di rischiosità:

1. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
2. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
3. incarichi e nomine;
4. affari legali e contenzioso.

Queste aree insieme a quelle “obbligatorie” sono denominate da ANAC “aree generali”.

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di Far.Com srl cosiddette “aree specifiche”.

I processi analizzati e gli esiti dell'analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.2 “Aree a rischio”.

Valutazione del rischio

Per ogni processo di cui sopra è stata condotta l'attività di valutazione del rischio, gli esiti della valutazione e delle sue fasi sono riportati nel paragrafo successivo.

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- a) *identificazione dei rischi*
- b) *analisi dei rischi*
- c) *ponderazione dei rischi.*

L'*identificazione* consiste nell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi aziendali.

L'identificazione dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati, e dall'altro mediante l'analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la società.

Ai fini delle possibili esemplificazioni dei rischi per i processi obbligatori previsti dal PNA è stata consultata la lista indicativa prevista dall'Allegato 3 del PNA.

La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) ai fini della determinazione del livello di rischio.

Probabilità e Impatto sono stati determinati sulla base dei criteri definiti dall'Allegato 5 del PNA e riportati in appendice al presente documento (Appendice A).

Nel dettaglio, la Probabilità dell'evento corruttivo dipende da 6 fattori di tipo organizzativo, quali:

- discrezionalità;
- rilevanza esterna;
- complessità;
- valore economico;
- frazionabilità;
- efficacia dei controlli.

Ciascun fattore è stato valutato mediante un apposito quesito al quale è associato un set di possibili risposte, a ciascuna risposta è attribuito un punteggio.

Il valore della probabilità dell'evento corruttivo è determinato mediante il calcolo della media aritmetica dei punteggi associati a ciascuna delle 6 domande.

Il valore della probabilità può andare da un minimo di 1 (*evento improbabile*) a un massimo di 5 (*evento altamente probabile*).

Valore	Probabilità
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

La stima della probabilità prende in considerazione inoltre l'efficacia dei *controlli esistenti* come previsto dal PNA.

Per controlli si intendono l'insieme degli strumenti quali procedure, norme di comportamento, ecc. presenti presso la società che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento, tali controlli devono essere considerati nelle successive fasi della valutazione del rischio.

I controlli esistenti vengono classificati in cinque livelli come indicato dalla tabella sottostante:

Punteggio	Livello di controllo	Descrizione
5	ASSENTE	Il processo non è presidiato da alcun controllo
4	MINIMO	Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati
3	EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli solo sull'output del processo (ad esempio sulla legittimità provvedimenti adottati)
2	MOLTO EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli: a) sulle modalità di avvio e di gestione del processo; b) sull' output del processo.
1	TOTALE	Sono stati definiti dei controlli: a) sugli interessi e sulle relazioni, che possono favorire la corruzione; b) sulle modalità di avvio e di gestione del processo; c) sull' output del processo.

L'impatto misura le conseguenze dell'evento corruttivo e viene misurato in termini di:

- impatto economico;
- impatto organizzativo;
- impatto reputazionale;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Ciascuna modalità di impatto è stata valutata mediante un apposito quesito al quale è associato un set di possibili risposte predeterminate, come per il calcolo della probabilità, a ciascuna risposta è attribuito un punteggio.

Il valore dell'impatto dell'evento corruttivo viene determinato mediante il calcolo della media aritmetica dei punteggi associati a ciascuna delle 4 domande.

Il valore dell'impatto può andare da un minimo di 1 (*impatto marginale*) a un massimo di 5 (*impatto superiore*).

Valore	Impatto
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

Livello del rischio= valore Probabilità x valore Impatto

Il livello del rischio esprime in termini quantitativi il rischio dell'evento corruttivo.

La matrice sotto riportata illustra l'insieme dei possibili valori della Quantità di rischio.

Matrice del rischio di corruzione

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

Il livello di rischio va da un valore minimo di 1 (rischio minimo) ad un massimo di 25 (rischio massimo).

Per agevolare la valutazione del livello di rischio, i valori della matrice sono stati raggruppati in quattro differenti livelli.

trascurabile
da 1 a 3

medio-basso
da 4 a 6

Rilevante
da 8 a 12

critico
da 15 a 25

Gli aggettivi *trascurabile*, *medio basso*, *rilevante* e *critico* descrivono quanto il rischio è elevato e il modo in cui le due variabili (probabilità e impatto) interagiscono e si combinano come riportato nella matrice sottostante. Essi definiscono la Modalità del Rischio di corruzione

Quantità e Modalità del Rischio di corruzione

	Valori di P e I	DESCRIZIONE
TRASCURABILE	(1 x 1), (2 x 1), (1 x 2), (3 x 1), (1 x 3)	Una dimensione ha sempre valore minimo (1) e l'altra può variare ma raggiungendo al massimo il valore medio (3)
MEDIO BASSO	(2 x 2), (4 x 1), (1 x 4), (1 x 5), (5 x 1), (3 x 2), (2 x 3)	Entrambe le dimensioni possono avere un valore superiore al minimo (2 x2). Ma quando una dimensione supera il valore medio (3), l'altra ha sempre un valore minimo (1)
RILEVANTE	(4 x 2), (2 x 4), (3 x 3), (5 x 2), (2 x 5), (4 x 3), (3 x 4)	Tutti i valori di P e I sono superiori a 1. Entrambe le dimensioni possono avere valore medio (3), ma non accade mai che entrambe superino tale valore. I valori ancora, da una sola delle due dimensioni massimi sono raggiunti,
CRITICO	(5 x 3), (3 x 5), (4 x 4), (5 x 4), (4 x 5), (5 x 5)	Tutti i valori di P e I sono uguali o superiori al valore medio (3). Entrambe le dimensioni possono anche raggiungere il valore massimo. Il rischio raggiunge i valori massimi

La fase di *ponderazione del rischio* che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione. Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- livello di controllo sul processo sia totale;
- livello del rischio sia poco elevato (inferiore a 8).

La matrice sotto riportata indica il livello di rischio accettabile in relazione al livello di controllo e al livello di rischio degli eventi corruttivi.

		QUANTITA' DI RISCHIO	
		da 1 a 6	da 8 a 25
Livello di controllo	ASSENTE	accettabile	da prevenire
	MINIMO	accettabile	da prevenire
	EFFICACE	accettabile	da prevenire
	MOLTO EFFICACE	accettabile	da prevenire
	TOTALE	accettabile	Accettabile

Una volta definiti i rischi accettabili e inseriti nel Piano di trattamento, è stata realizzata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente piano la ponderazione dei rischi è avvenuta utilizzando quattro criteri ai fini della definizione delle priorità di trattamento:

- Criterio A: **controlli** (è attribuita la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace)
- Criterio B: **modalità di rischio** (a parità di livello di controllo, è data la priorità ai processi con modalità di rischio maggiore)
- Criterio C: **quantità di rischio** (a parità di modalità di rischio, è attribuita la priorità alle aree con quantità di rischio maggiore).
- Criterio D: **probabilità** (a parità di quantità di rischio, la priorità spetta agli eventi più probabili).

2.2 Aree a rischio

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso Far.Com. srl secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente sono riportati nelle tabelle seguenti.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Acquisizione delle risorse umane
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none">- definizione dei requisiti di accesso ai bandi di concorso/evidenza pubblica- verifica dei requisiti di legge- valutazione delle prove previste dal concorso- osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità delle selezioni
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none">- Comune di pertinenza per personale farmacie- Amministratore Unico- Direttore Generale*- Coordinatore amministrazione e personale
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none">- previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti;- manipolazione del processo di selezione ovvero mancata applicazione delle regole procedurali;- irregolare composizione della commissione di concorso;- alterazione dei risultati della procedura di selezione;- inosservanza regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione;- abuso dei poteri di stabilizzazione.

*Oggi la stessa figura ricopre anche il ruolo di Responsabile amministrativo

Processo	Gestione delle risorse umane
Fasi a rischio	- concessione progressioni economiche e di carriera per organico
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Direttore Generale*
Descrizione evento corruttivo	- concessione di progressioni economiche non dovute o non giustificate ai dipendenti o erogate in assenza di parametri oggettivi.

Processo	Conferimento di incarichi di collaborazione
Fasi a rischio	- definizione dei requisiti per conferimento incarichi di collaborazione; - verifica dei requisiti richiesti per conferimento incarichi di collaborazione;
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Direttore Generale* - Affari generali e assistenza alla Direzione
Descrizione evento corruttivo	- conferimento di incarichi agevolando soggetti particolari

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo;
- probabilità ed impatto;
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Acquisizione delle risorse umane	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Gestione delle risorse umane	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile

Conferimento di incarichi di collaborazione	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
--	---	---	---	---	-------------	-------------

Misura di prevenzione a carattere generale

- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto della normativa vigente in materia;
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- ✓ CCNL del personale del comparto ASSOFARM;
- ✓ Predisposizione procedure ad evidenza pubblica.

Misura di prevenzione a carattere specifico

- ✓ Budget annuale delle spese del personale;
- ✓ Regolamento interno per il reclutamento del personale;
- ✓ Mansionari e job description;
- ✓ In fase di nomina commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse);
- ✓ Definizione parametri oggettivi legati ai risultati raggiunti misurabili da sistema informativo (fatturato, margini, rotazione magazzino, etc.) o al risparmio dei costi relativi al personale (costi per tirocinanti e post tirocinanti) e al grado di soddisfazione degli utenti (questionari di customer) per assegnazione premi al personale delle farmacie;
- ✓ Premi al personale di ufficio legato a parametri oggettivi definiti in funzione ad ogni area di competenza;
- ✓ Verbalì Assemblea per autorizzazione assegnazione premi generalizzati;
- ✓ Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento mediante verbalì;
- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit Responsabile della Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione;

- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione all'indirizzo:
rpc@farcom.it.

B) Area: contratti pubblici

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Programmazione delle forniture e progettazione della gara
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none">- analisi e definizione dei fabbisogni- individuazione dell'istituto dell'affidamento- individuazione degli elementi essenziali del contratto- determinazione dell'importo del contratto- scelta della procedura di aggiudicazione- predisposizione della documentazione di gara- definizione dei criteri di partecipazione alla gara e di aggiudicazione
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none">- Amministratore Unico- Direttore Generale*- Ufficio Acquisti e Commerciale (per farmaci e servizi/attrezzature di diretto utilizzo delle farmacie)- Affari generali e assistenza alla Direzione (altri prodotti e servizi)
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none">- definizione di fabbisogni non rispondenti a criteri di efficienza/efficacia ed economicità- programmazione e progettazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori- elusione delle regole di affidamento degli appalti mediante utilizzo improprio di sistemi di affidamento- predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara oppure per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto- definizione dei requisiti di accesso alla gara al fine di favorire un'impresa

Processo	Selezione del contraente e stipula del contratto
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione del bando - nomina della commissione di gara - gestione della gara - valutazione delle offerte - verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto - formalizzazione e stipula del contratto
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* - Ufficio Acquisti e Commerciale (per farmaci e servizi/attrezzature di diretto utilizzo delle farmacie) - Affari generali e assistenza alla Direzione (altri prodotti e servizi)
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti o delle gare creando canali preferenziali - applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito - omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti - violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari

Processo	Esecuzione del contratto
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - verifica corretta esecuzione del contratto/fornitura
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* - Ufficio Acquisti e Commerciale (per farmaci e servizi/attrezzature di diretto utilizzo delle farmacie) - Affari generali e assistenza alla Direzione (altri prodotti e servizi) - Direttori farmacie - Segreteria generale
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione dei lavori

Processo	Rendicontazione del contratto
Fasi a rischio	- rendicontazione del contratto
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Direttore Generale* - Ufficio Acquisti e Commerciale (per farmaci e servizi/attrezzature di diretto utilizzo delle farmacie) - Affari generali e assistenza alla Direzione (altri prodotti e servizi)
Descrizione evento corruttivo	- alterazioni e/o omissioni delle attività di controllo dei contratti e rendicontazione

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Programmazione delle forniture e progettazione della gara	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Selezione del contraente e stipula del contratto	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Esecuzione del contratto	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile
Rendicontazione del contratto	2	3	2	6	Medio basso	Accettabile

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Sistema di deleghe e procure (Direttore Generale ha potere di rappresentare la società in gare e appalti, stipulare contratti di appalto e subappalto, di fornitura e di somministrazione, fino ad un valore di 40.000,00 euro per singolo contratto, oltre tali limiti la competenza è dell'Amministratore Unico);
- ✓ Rispetto della normativa vigente in materia (Codice dei Contratti Pubblici);
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Partecipazione a gara ad evidenza pubblica indetta da CISPEL (associazione di categoria);
- ✓ Scelta dei fornitori condizionata dalla normativa di settore e dalle autorizzazioni in capo a fornitori e case farmaceutiche, e dai requisiti di specificità dei prodotti;
- ✓ Richiesta di un numero congruo preventivi e applicazione procedure comparative;
- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit Responsabile della Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo: rpc@farcom.it

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nessun processo.

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Concessione di contributi economici ai privati
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - distribuzione farmaci a persone indigenti riaddebitati al Comune; - contributi o sponsorizzazioni ad associazioni riaddebitate al Comune
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Direttore generale* - Comune socio che richiede contributo - Ufficio acquisti e commerciale - Coordinatrice amministrazione e personale
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento di contributi economici non dovuti; - creazione provvista di denaro da destinare a pratiche corruttive.

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Concessione di contributi economici ai privati	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;

- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Report controllo analogo;
- ✓ Autorizzazione del Comune per l'assegnazione di contributi a privati o per sponsorizzazioni;
- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit Responsabile della Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione;
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo: rpc@farcom.it

E) Altri processi generali

1. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
2. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
3. incarichi e nomine;
4. affari legali e contenzioso.

Processo	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - tenuta della contabilità - adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e dei bilanci infra-annuali - gestione dei flussi finanziari - investimenti
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* - Coordinatrice amministrazione e personale
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità; - registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive - valorizzazione magazzino farmaci mediante artifici finalizzati alla creazione di fondi neri

Processo	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Fasi a rischio	- ispezioni e verifiche in materiale previdenziale, assicurativa, per adempimenti fiscali e tributari (es. guardia di finanza, agenzia delle entrate, etc.), sicurezza e igiene sul lavoro.
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Direttore Generale* - Tutti gli Uffici - Direttore farmacia
Descrizione evento corruttivo	- corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc.

Processo	Incarichi e nomine
Fasi a rischio	- affidamento incarichi - incarichi extraistituzionali ai dipendenti
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Direttore generale*
Descrizione evento corruttivo	- assenza verifica requisiti di legge (Incompatibilità ed inconfiribilità D.lgs.39/2013, conflitti di interesse, etc.). - autorizzazione allo svolgimento di incarichi extraistituzionali.

Processo	Affari legali e contenzioso
Fasi a rischio	- gestione contenzioso e precontenzioso con la pubblica amministrazione
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Consulenti legali esterni - Affari generali e assistenza alla Direzione
Descrizione evento corruttivo	- produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa in sede processuale - corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso.

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Incarichi e nomine	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Affari legali e contenzioso	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;
- ✓ Rispetto della normativa vigente in materia amministrativa, contabile e fiscale;
- ✓ Statuto (reportistica periodica controllo di gestione ai Comuni Soci, Controllo analogo);

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Controllo analogo dei soci (previsto da Statuto Titolo IV);
- ✓ Controlli esterni (Società di revisione e Sindaco Unico);
- ✓ Affidamento realizzazione inventario fisico a campione e a rotazione a società esterna con la supervisione della Società di revisione;

- ✓ Coinvolgimento di più soggetti nel corso delle verifiche ispettive e firma dei verbali rilasciati dalle autorità vigilanti;
- ✓ Rispetto dei criteri di incompatibilità ed inconfiribilità ex D.Lgs.n.39/2013;
- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Ricorso a consulenti legali esterni per la gestione delle questioni di natura legale;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit Responsabile della Prevenzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo: rpc@farcom.it

F) Rapporti con Comuni Soci

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Gestione rapporti con i Comuni soci
Fasi a rischio	<ul style="list-style-type: none"> - rendicontazione costi e ricavi ai Comuni soci - adempimenti relativi al controllo analogo
Uffici coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico - Direttore Generale* - Affari generali e assistenza alla direzione
Descrizione evento corruttivo	<ul style="list-style-type: none"> - rendicontazione impropria ai Comuni Soci - elusione degli adempimenti controllo analogo - produzione documentazione non veritiera - impedito controllo ai soci

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Gestione rapporti con i Comuni soci	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Controllo analogo dei soci (previsto da Statuto Titolo IV);
- ✓ Regolamento dei controlli interni adottati dai Comuni Soci.
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit Responsabile della Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo: rpc@farcom.it

G) Gestione rapporti con gli enti pubblici

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Ottenimento licenze e autorizzazioni
Fasi a rischio	- richiesta licenze e autorizzazioni alla PA connesse all'attività della società
Uffici coinvolti	- Amministratore Unico - Direttore Generale* - Segreteria e servizi generali - Affari generali e assistenza alla Direzione
Descrizione evento corruttivo	- corruzione dei funzionari della PA per ottenimento indebito di autorizzazioni e licenze. - falsificazione della documentazione presentata alla PA in fase di richiesta di permessi, licenze o autorizzazioni.

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo;
- probabilità ed impatto;
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Ottenimento licenze e autorizzazioni	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Rispetto della normativa vigente in materia;
- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento.

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit Responsabile della Prevenzione della Corruzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo: rpc@farcom.it

H) Gestione del servizio ai cittadino

Nelle tabelle seguenti per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

Processo	Gestione dei rapporti con l'utenza
Fasi a rischio	- agevolazioni ai privati
Uffici coinvolti	- Comune di riferimento - Ufficio acquisti e commerciale - Direttore farmacia
Descrizione evento corruttivo	- concessione di sconti e distribuzione di prodotti non autorizzati o con la finalità di creare provviste di fondi

Processo	Gestione dei rapporti con il medico di base
Fasi a rischio	- rapporti con medici di base
Uffici coinvolti	- Direttore farmacia
Descrizione evento corruttivo	- accordi collusivi finalizzati all'incremento della vendita di farmaci o alla rendicontazione di false prescrizioni al servizio sanitario nazionale

Processo	Rendicontazione al servizio sanitario nazionale
Fasi a rischio	- Rendicontazione mensile al Servizio sanitario Nazionale
Uffici coinvolti	- Direttore farmacia - Coordinatrice amministrazione e personale
Descrizione evento corruttivo	- False rendicontazioni al SSN

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti elementi:

- livello di controllo
- probabilità ed impatto,
- livello di rischio espresso in valore numerico e da scala rischi;
- valutazione finale del rischio a seguito della ponderazione del rischio.

Processi	Livello di controllo	Probabilità	Impatto	Livello di rischio: quantità	Livello di rischio: modalità	Livello di rischio: valutazione finale
Gestione dei rapporti con l'utenza	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Gestione dei rapporti con il medico di base	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile
Rendicontazione al servizio sanitario nazionale	2	2	2	4	Medio basso	Accettabile

Misura di prevenzione a carattere generale:

- ✓ Rispetto della normativa vigente in materia;
- ✓ Sistema di deleghe e procure;
- ✓ Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- ✓ Rispetto del Codice Etico di Comportamento;

Misura di prevenzione a carattere specifico:

- ✓ Tracciabilità delle varie fasi del processo;
- ✓ Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

- ✓ Audit Responsabile della Prevenzione sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione
- ✓ Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo: rpc@farcom.it

III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

Nel Piano annuale di formazione di Far.Com. srl verrà inserita la formazione specifica in materia di anticorruzione.

Le attività formative verteranno sui temi dell'etica, della legalità, delle norme del Codice Etico di Comportamento, nonché delle disposizioni in materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

I fabbisogni formativi verranno individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Le sessioni formative saranno strutturate su due livelli:

- livello generico (2 ore/anno) rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione;
- livello specifico (3 ore/anno) rivolta al Responsabile della prevenzione della corruzione e al personale operante nei settori a rischio.

IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

La Società intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018;
- nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- pubblicazione del Piano sul sito istituzionale;
- monitoraggio da parte del Responsabile della prevenzione sul rispetto e l'implementazione del Piano adottato;
- definizione sistema di deleghe e procure;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell'efficacia del Piano con periodicità annuale.

V. MODALITA' DI GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E FINANZIARIE

Far.Com. srl ai fini della prevenzione dei reati corruttivi, ritiene efficaci i sistemi di controllo esistenti adottati nella gestione delle risorse umane e finanziarie, quali:

- ✓ la formalizzazione di deleghe e procure;
- ✓ la separazione delle funzioni: le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo dei processi di cui sopra vengono svolte da soggetti distinti a garanzia della segregazione e trasparenza;
- ✓ la tracciabilità: per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni

dell'operazione ed individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione stessa;

- ✓ la formalizzazione del sistema organizzativo: sono chiaramente definiti e formalizzati i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nei processi aziendali mediante mansionari e job description. Attraverso l'organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- ✓ le procedure: sono state formalizzate procedure e istruzioni operative che regolamentano lo svolgimento delle attività e che prevedono opportuni punti di controllo.

VI. CODICE DI COMPORTAMENTO

Per quanto riguarda il Codice di comportamento di Far.Com. srl si fa riferimento e rinvio al Codice Etico e di Comportamento adottato dalla società.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica all'indirizzo: rpc@farcom.it.

VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Annualmente il Responsabile della Prevenzione valuterà l'adeguatezza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione adottato, del Codice Etico e di Comportamento e, se necessario, apporterà le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

Le modifiche e/o integrazioni possono rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura aziendale.

VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPC

I referenti delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile della Prevenzione in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nel presente Piano e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

La società attua un idoneo sistema informativo relativo al Piano adottato nei confronti dei Comuni Soci.

IX. SISTEMA DISCIPLINARE

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Piano costituisce illecito disciplinare. L'accertamento delle violazioni determina l'avvio di un procedimento disciplinare e l'applicazione delle sanzioni previste dal sistema Disciplinare adottato dalla Società, indipendentemente dall'avvio di un procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria competente.

Ad integrazione delle condotte già riportate nel CCNL di riferimento, si considerano sanzionabili, ai sensi del Sistema Disciplinare e nel rispetto delle norme del Codice Civile, delle procedure di cui all'articolo 7 della Legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto Lavoratori) e dell'art.38 del CCNL di riferimento (ASSOFARM) e successive modifiche, le seguenti condotte:

- inosservanza delle misure di prevenzione della corruzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dirette ad attuare le decisioni e le procedure interne in relazione ai reati da prevenire;
- inosservanza delle procedure per la gestione delle risorse finanziarie;
- inosservanza degli obblighi di documentazione delle attività previste dalle procedure richiamate nel Piano per i processi a rischio;
- inosservanza dei principi e delle norme di comportamento presenti nel Codice Etico e di Comportamento;
- inosservanza delle norme di comportamento definite nelle procedure interne;
- ostacolo o elusione dei controlli del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, impedimento dell'accesso ad informazioni ed alla documentazione nei confronti dei soggetti incaricati ai controlli;
- omessa informativa al Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- omessa segnalazione delle inosservanze o irregolarità commesse da altri lavoratori e da soggetti apicali.

Si considera, ai sensi della Determinazione ANAC n.12 del 28 ottobre 2015, violazione particolarmente grave l'omessa collaborazione con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

La valutazione e la scelta della sanzione da irrogare tra quelle possibili previste deve tener conto della gravità delle condotte e della eventuale reiterazione del comportamento, in quanto reiterare un comportamento nel tempo costituisce sintomo di gravità della violazione.

X. TRASPARENZA

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Il D.lgs 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" definisce la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.

Come previsto dall'art. 11 del D.lgs.33/2013 Far.Com srl ha pubblicato sul proprio sito istituzionale i dati previsti dall'art.1 commi da 15 a 33 della Legge 190/2012 limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dall'Unione europea nonché i dati oggetto di pubblicazione da parte delle società partecipate da pubbliche amministrazione secondo le indicazioni della tabella allegato 1) alla deliberazione CIVIT n. 50/2013 e in coerenza con le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", adottate con delibera A.N.A.C. n 8 del 17/06/2015. La Società ha adottato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità che costituisce sezione specifica (sezione II) del presente Piano.

XI. MISURE TRASVERSALI E SPECIFICHE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Le misure di trattamento del rischio possono essere di due tipologie:

- trasversali, ossia valide per l'intera organizzazione;
- specifiche da attuare solo in un processo o in una sola area dell'organizzazione.

Le misure di trattamento trasversali sono le seguenti:

Verifica di precedenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione

Ai fini dell'applicazione dell'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, Far.Com. srl per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono attribuire:

- incarichi dirigenziali interni ed esterni presso enti di diritto privato in controllo pubblico;
- incarichi di amministratore di enti di diritto privato in controllo pubblico.

Pur non trovando diretta applicazione l'art 35 bis del D.lgs. 165/2001 Far.Com. srl intende seguire quanto indicato da tale orientamento pertanto coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione del personale;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Codice di comportamento

Vedi sezione VI del documento.

Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interessi

Il personale dipendente, i dirigenti e gli amministratori di Far.Com. srl sono chiamati a dichiarare preventivamente i conflitti d'interesse, con particolare riferimento (ma senza limitazione) a interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse di Far.Com. srl. L'eventuale conflitto d'interesse deve essere tempestivamente comunicato al proprio diretto superiore gerarchico che ne valuta caso per caso l'effettiva presenza e rilevanza.

Inconferibilità (*pantouflage-revolving doors*)

All'atto del conferimento d'incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai Capi II e IV del D.lgs. n. 39/2013, Far.Com srl verifica, tramite il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo d'indirizzo politico intende conferire l'incarico.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito istituzionale.

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità l'incarico è nullo.

La società per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

Far.Com srl verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito istituzionale.

Se la situazione d'incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione d'incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della Prevenzione contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Far.Com srl, per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

Formazione dei dipendenti

Vedi sezione III del documento.

Ricorso all'arbitrato

Far.Com. srl s'impegna a limitare, laddove possibile, il ricorso all'arbitrato, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione definiti dalla normativa vigente, in coerenza con l'organizzazione aziendale.

Tutela del Whistleblower

L'articolo 1, comma 51 della Legge 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto **whistleblower**. Obiettivo della norma è di incentivare segnalazioni che, pur non avendo rilevanza penale, mettano in luce situazioni in cui vi è un utilizzo del potere pubblico per favorire interessi privati. La segnalazione deve essere indirizzata al Responsabile di Prevenzione della Corruzione.

Nelle Linee Guida ANAC viene precisato che, in assenza di una specifica normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come invece avvenuto per i dipendenti

pubblici con le Linee Guida emanate dall'ANAC con la determinazione n. 6 del 28.04.2015, è compito delle Amministrazioni controllanti promuovere l'adozione da parte delle società di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

A tal fine è necessario assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter.

La disposizione contenuta nell'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001 “[..] pone tre norme:

- a) *la tutela dell'anonimato;*
- b) *il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;*
- c) *la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis del D.lgs 165/2001 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante”.*

L'identità del segnalante deve essere protetta sia durante il procedimento disciplinare sia in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Durante il procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato solo nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti ed ulteriori rispetto alla segnalazione, che è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito: la contestazione, quindi, avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso procedure nel procedimento.

Sono previsti specifici obblighi di riservatezza a carico di tutto coloro che ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente dovessero essere coinvolti nel processo di gestione della segnalazione, salvo le comunicazioni che devono essere effettuate per legge.

Il dipendente che ritenga di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve darne immediata notizia al Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Sul sito istituzionale della Società nella sezione “Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Corruzione” verranno pubblicate le modalità che il dipendente dovrà utilizzare per effettuare la segnalazione dell'illecito.

Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti

I patti d'integrità/protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi che rafforzano i vincoli previsti dalle norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla vigente normativa. Essi rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

Far.Com. srl valuterà se predisporre appositi protocolli la cui sottoscrizione da parte di terze parti costituisce condizione essenziale per gli affidamenti.

XII. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione dell'Assemblea dei Soci.

A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito istituzionale della società nell'apposita sezione “Amministrazione Trasparente”, trasmesso ai Comuni soci e diffuso a tutto il personale dipendente mediante invio di mail.

Il presente Piano verrà inoltre consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

APPENDICE A – VALUTAZIONE IMPATTO E PROBABILITA'

Tabella impatto corruzione

IMPATTO ORGANIZZATIVO - Rispetto al totale del personale, impiegato nel singolo ufficio competente a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Fino a circa i 20%
2	Fino a circa il 40%
3	Fino a Circa il 60%
4	Fino a circa l'80%
5	Fino a circa il 100%

IMPATTO ECONOMICO - Nel corso degli ultimi 5 anni, sono state pronunciate sentenze della corte dei conti a carico di dipendenti e dirigenti sentenze di tipologia di evento o per tipologie analoghe? risarcimento del danno nei confronti dell'amministrazione, per la medesima dell'amministrazione, o sono state pronunciate

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No.
5	Sì.

IMPATTO REPUTAZIONALE - Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

PUNTEGGIO	RISPOSTA
0	No
1	Non ne abbiamo memoria
2	Sì, sulla stampa locale
3	Sì sulla stampa nazionale
4	Sì sulla stampa nazionale e locale
5	Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale

IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE - A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa? basso), ovvero la posizione/il ruolo

PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	A livello di addetto
2	A livello di collaboratore o funzionario
3	A livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa
4	A livello di dirigente di ufficio generale
5	A livello di direttore generale/segretario generale

VALORE	IMPATTO
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

Tabella probabilità corruzione

DISCREZIONALITA' - Il processo è discrezionale?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No. È del tutto vincolato
2	E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
3	E' parzialmente vincolato solo dalla legge
4	E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
5	E' altamente discrezionale
RILEVANZA ESTERNA - Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
2	No. Ha come destinatario finale un ufficio interno
5	Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni al Comune
COMPLESSITA' - Si tratta di un processo complesso, che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive, per il conseguimento del risultato?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No, il processo coinvolge una sola P.A.
3	Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni
5	Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni
VALORE ECONOMICO - Qual è l'impatto economico del processo?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Ha rilevanza esclusivamente interna
3	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es: concessione di borsa di studio per studenti)
5	Comporta l'attribuzione di notevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento appalto)
FRAZIONABILITÀ - Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, che, assicurano lo stesso risultato (ad es. una pluralità di affidamenti ridotti)? considerate complessivamente,	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	No
5	Sì
EFFICACIA DEI CONTROLLI - Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
PUNTEGGIO	RISPOSTA
1	Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione
2	Sì, è molto efficace
3	Sì, per una percentuale approssimativa del 50%
4	Sì, ma in minima parte
5	No, il rischio rimane indifferente
VALORE	Probabilità
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

SEZIONE II: IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

PREMESSA

La presente Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce il **Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità** 2016-2018 (di seguito Programma o P.T.T.I.) adottato da Far.Com Srl (di seguito anche Società) ai sensi dell'art 1, comma 34 della Legge 190/2012, dell'art. 10 del D.Lgs 33/2013 e della circolare n.1/2014 del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione recante indicazioni in merito all' "ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33: in particolare , gli enti economici e le Società controllate e partecipate".

In particolare, l'art. 11 del D.Lgs 33/2013 individua tra i **destinatari degli obblighi di trasparenza le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e le società da esse controllate, ai sensi dell'art. 2359 c.c. "limitatamente alle attività di pubblico interesse** disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" per quanto riguarda le disposizioni dei commi da 15 a 33 della Legge 190/2012.

Il documento è stato elaborato nel rispetto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per l'aggiornamento del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" adottate da CIVIT con delibera 50/2013 in qualità di Autorità Nazionale anticorruzione e nelle "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", adottate con delibera A.N.A.C. n 8 del 17/06/2015.

Ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs 33/2013, la Società mediante provvedimento dell'Amministratore Unico ha provveduto alla nomina del Responsabile della trasparenza. Gli atti di nomina sono pubblicati nell'apposita sezione del sito istituzionale Amministrazione Trasparente.

Nel rispetto delle disposizioni normative, Far.Com srl con delibera dell'Assemblea dei Soci ha provveduto all'approvazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) che costituisce apposita Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

I. LE PRINCIPALI NOVITA'

A livello nazionale il concetto di trasparenza è stato introdotto dal D.lgs 150/2009 recante “Attuazioni della legge n. 15 del 4 marzo 2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”.

Il decreto dà una prima definizione del concetto di **trasparenza**, da intendersi come **“accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità”**.

Con la Legge 190/2012 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, **la trasparenza viene considerata uno dei principali strumenti di prevenzione dei fenomeni corruttivi**. A tal proposito l’art. 1, comma 34 stabilisce che “le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, comma 2, del D.lgs 165/2001, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle Società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea”.

Il Decreto Legislativo n. 33 del 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” ribadisce che **la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni**.

L’art. 11 del decreto individua tra i destinatari:

- le pubbliche amministrazioni, di cui all’art. 1, comma 2, del D.lgs 165/2001;
- le Società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e le Società da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c.;
- le autorità indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

La CIVIT, alla luce degli interventi normativi di cui sopra, con la delibera 50/2013 ha elaborato le “Linee guida per l’aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità” nonché declinato nella tabella allegato 1) alla stessa deliberazione gli ambiti oggettivi e soggettivi di applicazione degli adempimenti in materia di trasparenza (*“Allegato 1 - Sezione*

Amministrazione trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti); in tale allegato si rinvengono le indicazioni particolari in ordine agli ambiti di competenza dei soggetti pubblici destinatari delle disposizioni , ivi incluse le società partecipate da pubbliche amministrazioni.

Il Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione con Circolare n.1/2014, recante indicazioni in merito all'“ambito soggettivo ed oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33: in particolare, gli enti economici e le società controllate e partecipate”.

Infine, ANAC con Delibera n. 8 del 17/06/2015 ha dettato specifiche “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

ii. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Con la redazione del presente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, Far.Com Srl intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale" così come espresso all'art. 1 del Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33.

Il Responsabile della Trasparenza, ha il compito di applicare il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

L'Assemblea dei soci approva il presente Programma ed i relativi aggiornamenti.

2.1 Obiettivi strategici in materia di trasparenza

I principali obiettivi in materia di trasparenza della Società sono i seguenti:

- **garantire la massima trasparenza** della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- **garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale** consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- **garantire il libero esercizio dell'accesso civico** quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati.

2.2 Indicazione degli uffici e dei soggetti coinvolti nel Programma

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di applicare e proporre gli aggiornamenti al Programma per la Trasparenza e l'Integrità. I contenuti del programma sono individuati dal Responsabile della Trasparenza mediante il coinvolgimento dell'Ufficio Segreteria.

2.4 Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e risultati del coinvolgimento

Far.Com. s.r.l. coinvolge i diversi portatori d'interesse mediante confronti diretti periodici con i Comuni Soci e con invio di comunicazioni periodiche ai principali stakeholder.

2.5 Termini e modalità di adozione del Programma

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è approvato con provvedimento dell'Assemblea dei Soci quale Sezione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione 2016-2018.

III. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

3.1 Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

Il Programma è comunicato ai diversi soggetti interessati mediante la pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione “Amministrazione Trasparente- Altri Contenuti- Corruzione”.

3.2 Organizzazione giornate dedicate al progetto trasparenza e al progetto anticorruzione

Le giornate dedicate ai progetti trasparenza e anticorruzione sono iniziative volte a promuovere la conoscenza delle iniziative intraprese da Far.Com. s.r.l., dei risultati raggiunti e delle misure correttive messe in atto. Far.Com. s.r.l. si riserva, ove possibile, di programmare Giornate della Trasparenza, attraverso seminari o incontri organizzate su iniziativa del Responsabile della Trasparenza.

IV. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

4.1 Referenti della trasparenza all'interno della Società

Il Responsabile della trasparenza si avvale dell'ausilio di alcuni Referenti interni della società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito.

4.2 Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e regolarità dei flussi informativi

Ai sensi delle disposizioni del D.lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo.

Far.Com. s.r.l. per il tramite del Responsabile della trasparenza e dei Referenti interni, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla normativa di riferimento, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività (cfr. Tabella 1 sotto riportata).

La pubblicazione dei dati e delle informazioni sul sito deve avvenire nel rispetto del principio di riservatezza in coerenza con quanto indicato nelle "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" previste dal Garante per la protezione dei dati personali e pubblicate sulla Gazzetta ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014.

4.3 Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il monitoraggio per la verifica dei dati è effettuato dal Responsabile della Trasparenza come da deliberazioni ANAC (ex Civit). Obiettivo del monitoraggio è quello di garantire il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa ed evitare, nei casi di mancato o ritardato adempimento, forme di responsabilità.

4.3 Strumenti e tecniche per la rilevazione dell'utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"

Far.Com. s.r.l. valuterà l'adozione di strumenti per il monitoraggio degli accessi al proprio sito istituzionale e in particolare alla sezione "Amministrazione Trasparente".

4.4 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.lgs. 33/2013, esso prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo. Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali

vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

La richiesta deve contenere il dettaglio dei documenti, dei dati e delle informazioni per i quali si chiede la pubblicazione, può essere redatta mediante l'apposito modulo presente nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto sezione "Accesso civico" o in carta semplice e trasmessa al Responsabile della Trasparenza, tramite posta elettronica. Il Responsabile della Trasparenza, dopo aver ricevuto la richiesta, la trasmette al Responsabile del servizio e ne informa il richiedente. Il Responsabile del servizio provvede tempestivamente a trasmettere al Responsabile della trasparenza e ai referenti interni per gli adempimenti in materia di trasparenza il documento, informazione o dato richiesto, chiedendone la pronta pubblicazione sul sito societario; una volta espletato l'adempimento di pubblicazione, il Responsabile del servizio comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione; qualora il dato risulti già pubblicato, ne da comunicazione al richiedente indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui decorsi 30 giorni dalla data della richiesta, l'Amministrazione non fornisca alcuna risposta, il richiedente può ricorrere, utilizzando il medesimo modello, al soggetto titolare del potere sostitutivo (identificato nell'Amministratore Unico, Terribile Gianni) il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede alla pubblicazione di quanto richiesto sul sito istituzionale entro 15 giorni e contemporaneamente ne da comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico connessa all'inadempimento agli obblighi di trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo entro trenta giorni dalla conoscenza della decisione dell'Amministrazione.

V. DATI ULTERIORI

5.1 Indicazione dei dati ulteriori, in tabelle in formato aperto, che l'amministrazione si impegna a pubblicare entro la fine dell'anno e del triennio, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4, c.3 del D.Lgs 33/2013

In virtù del principio di trasparenza intesa come "accessibilità totale", la Società s'impegna a pubblicare, nella sotto sezione "Altri contenuti- Altro" tutti i dati, le informazioni e i documenti ulteriori non riconducibili agli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs 33/2013, ma che possono risultare utili ai portatori di interesse.

TABELLA 1

Nella Tabella sono riportati i dati che la Società pubblica e aggiorna periodicamente sul proprio sito nella sezione “Amministrazione Trasparente”.

Denominazione sotto sezione livello 1	Denominazione sotto-sezione livello2	Aggiornamento
DISPOSIZIONI GENERALI	Programma per la trasparenza e l'integrità	Annuale (art. 10,C.1. d.lgs. 33/2013)
	Atti generali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
ORGANIZZAZIONE	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
	Articolazione degli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
	Telefono e posta elettronica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
CONSULENTI E COLLABORATORI	Consulenti e collaboratori	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
PERSONALE	Incarichi amministrativi di vertice	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
	Dirigenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
	Dotazione organica	Annuale (art. 16, c.1 e 2, d.lgs n. 33/2013)
	Personale non a tempo indeterminato	Annuale (art. 17, c.1 e 2, d.lgs n. 33/2013)
	Tassi ai assenza	Trimestrale (art. 16, c.3, d.lgs n. 33/2013)
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
BANDI DI CONCORSO	Bandi di concorso	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
ENTI CONTROLLATI	Società partecipate	Annuale (art. 22,c. 1 d.lgs 33/2013)
	Rappresentazione grafica	Annuale (art. 22,c. 1 d.lgs 33/2013)
ATTIVITA' PROCEDIMENTI E	Tipologie di procedimento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
	Monitoraggio dei tempi procedurali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)

Denominazione sotto sezione livello 1	Denominazione sotto-sezione livello2	Aggiornamento
PROVVEDIMENTI	Provvedimenti degli organi di indirizzo-politico	Semestrale (art. 23, c.1 d.lgs 33/2013)
	Provvedimenti dirigenti	Semestrale (art. 23, c.1 d.lgs 33/2013)
CONTROLLI SULLE IMPRESE	Controlli sulle imprese	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
BANDI DI GARA E CONTRATTI	Bandi di gara e contratti stipulati	Fermi gli altri obblighi di pubblicità legale, da pubblicare secondo le modalità e le specifiche previste dal D.Lgs 163/2006, dall'art. 1 co. 32 della legge n 190/2012.
SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI E VANTAGGI ECONOMICI	Criteri e modalità	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
	Atti di concessione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
BILANCI	Bilancio preventivo e consuntivo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO	Patrimonio immobiliare	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
	Canoni di locazione o affitto	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE	Controlli e rilievi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
SERVIZI EROGATI	Carta dei servizi e standard di qualità	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
	Costi contabilizzati	Annuale (art. 10, c.5 d.lgs 33/2013)
PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Annuale (art. 33, c.1, d.lgs 33/2013)
	IBAN e pagamenti informatici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs 33/2013)
ALTRI CONTENUTI	Corruzione	Tempestivo
	Accesso civico	Tempestivo
	Dati ulteriori	Tempestivo